

I rappresentanti dei lavoratori hanno, ancora una volta, puntato i riflettori sulla gestione dei rapporti di lavoro di una quarantina di dipendenti Alla Brugola è braccio di ferro con i sindacati

Ma l'azienda replica: «Nulla tornerà come prima dell'emergenza sanitaria, abbiamo avuto un calo del 20% ma stiamo tenendo»

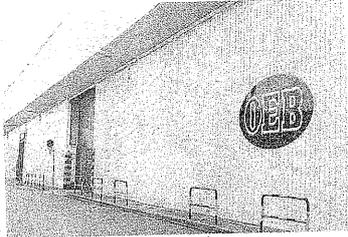
LISSONE (poo) Prosegue la situazione di stallo alla storica Oeb-Brugola. Le unità territoriali di Fim, Fiom, Uilm hanno infatti criticato - per la seconda volta da inizio anno - lo stato di difficoltà che stanno vivendo una quarantina di dipendenti che lavorano negli stabilimenti dell'azienda. Le rappresentanze sindacali hanno registrato la situazione in cui si trovano circa 40 lavoratori ancora in cassa integrazione da marzo 2020.

«Continuiamo a denunciare tale situazione senza però che l'azienda riveda la propria posizione e ristabilisca un minimo di equità nell'utilizzo dello strumento - hanno spiegato i sindacalisti di Fiom, Fim e Uilm - Forse alcuni lavoratori non sono graditi alla direzione aziendale e lo vogliono esplicitare non facendoli rientrare, mettendoli economicamente in difficoltà anche nel mantenimento delle famiglie e dei figli».

La direzione della Oeb-Brugola in previsione della scadenza del blocco dei licenziamenti avrebbe nuovamente convocato i lavoratori sospesi a colloqui individuali con il direttore aziendale, cosa che già era avvenuta anche a fine 2020 e che portò l'azienda ad offrire incentivi per accettare il licenziamento. Già a inizio 2021, infatti, Brugola aveva proceduto a interrompere il rapporto di lavoro con qualche lavoratore che già era in cassa integrazione.

«Le cessazioni di rapporto fatte in pieno divieto di licenziamento e anche senza rispettare le normative previste per i licenziamenti collettivi che deve essere effet-

tuata, come previsto dalla legge 223 del 1991, se si effettuano più di cinque licenziamenti nell'arco di centoventi



giorni le avevamo denunciate pubblicamente, sono state fatte anche segnalazioni agli organi istituzionali competenti dal quale ci aspettiamo che

facciano le opportune verifiche per garantire il rispetto delle normative» hanno commentato Stefano Bucchioni della Fiom-Cgil, Eliana Dell'Acqua della Fim-Cisl e Francesco Caruso della Uilm-Uil.

Ma i sindacalisti, da sempre attenti alle vicende legate alle singole situazioni dei lavoratori, hanno rincarato la dose.

«La procedura prevede il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in rappresentanza dei lavoratori per trovare soluzioni ed accordi, anche alternative al licenziamento - ha sottolineato Stefano Bucchioni - In Brugola la scelta aziendale, esplicitata anche dal datore di lavoro in una assemblea, è quella di arrivare a cancellare la presenza delle organizzazioni

sindacali in azienda e trattare direttamente con i lavoratori senza che possano scegliere se e da chi farsi assistere e rappresentare».

Anche Eliana Dell'Acqua, della Fim-Cisl, ha commentato il ricorso alle trattative individuali lavoratore-azienda: «Credo che ci si trovi nuovamente di fronte ad una pressione nei confronti dei cassa integrati per far sì che accettino di uscire attraverso conciliazioni individuali».

Le rappresentanze sindacali della Oeb-Brugola hanno sottolineato la necessità di sostenere le politiche del lavoro e di non scaricare sui lavoratori le difficoltà delle aziende. «Non è possibile che, dopo tutti i soldi pubblici distribuiti alle imprese attraverso ristori e agevolazioni, oggi si per-

metta di poter licenziare scaricando ancora tutto sulle spalle dei lavoratori - hanno spiegato a gran voce - In un Paese che vuole essere considerato civile, evoluto e democratico bisogna fare sì che vi sia il contuollo sul rispetto delle norme e intervenire severamente dove questo non avviene. La scelta di non proseguire con il divieto di licenziare fatta dal Governo va invece nel senso inverso e consente ad aziende che hanno usufruito di soldi pubblici attraverso la cassa integrazione di licenziare lavoratori che, come dichiarato pubblicamente qualche mese fa, non sono ritenuti meritevoli».

La replica dell'azienda

Ma la direzione della Brugola non si è certo fatta attendere.

«E' stato un anno difficile per tutti, abbiamo avuto più del 20 per cento di calo nei fatturati - hanno spiegato dalla direzione del personale - Stiamo cercando di tenere botta, nonostante la richiesta del mercato sia calata».

L'azienda ha tenuto a precisare come abbia sempre cercato di tenere conto delle esigenze dei lavoratori.

«Abbiamo sempre anticipato noi la cassa integrazione per i nostri dipendenti, ancora oggi molti lavorano su turni - hanno spiegato da via Dante - La situazione è molto diversa dal periodo pre-emergenza e non dimentichiamo che abbiamo assunto ben 40 dipendenti di una cooperativa che già curava la nostra logistica. Persone che oggi sono nostri dipendenti».

Omar Pono

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (nsr) I Centri di servizio per il volontariato hanno i nuovi consiglieri.

Sabato si è, infatti, svolta l'assemblea che ha provveduto alle nomine. La delegazione di Monza e Brianza sarà costituita da Gemma Beretta di Legambiente circolo «L. Conti» Aps, Assunta Maria Betti di Casa del Volontariato Aps, Chiarella Gariboldi di Associazione Stefania OdV, Luca Mandreoli di Diritti In-

Centri di servizio per il volontariato I Csv hanno nominato i nuovi consiglieri Si sceglie il presidente

sieme Aps, Filippo Viganò di Associazione Volontari Sovico OdV, Paolo Viganò di Gruppo Solidarietà Africa OdV

Hanno partecipato all'assemblea elettiva 91 associazioni, di cui 14 presenti per delega.

Oggi, martedì 8 giugno, si terrà il primo Consiglio Direttivo di questo nuovo gruppo di lavoro che provvederà all'elezione del presidente e del vicepresidente.

«Grazie a chi ci ha accompagnato negli ultimi tre anni, che hanno visto la nascita di CSV Monza Lecco Sondrio, e buon lavoro a chi guiderà il CSV per il

prossimo triennio. Un benvenuto particolare alle new entry: Luca Mandreoli, Paolo Viganò, Claudio Dossi, Carola Molteni, Alfredo Puglia, Mariapia Pasini e Angelo Passerini».

L'assemblea è stata chiamata a votare anche per il rinnovamento dei componenti dell'organo di controllo. Al presidente Giacomo Trinchera si aggiungono Valeria De Cicco (già in carica) e Miranda Galbiati.



Rosanna Tremola e Cristina Landini

NOVITÀ IN CGIL MONZA E BRIANZA

Tremola e Landini nella segreteria Filitem

MONZA (nsr) Cambiamenti in corso per la segreteria della Filitem Cgil Monza e Brianza. Tutti all'insegna delle donne. Nel corso di un'assemblea di categoria, la Filitem Cgil di Monza e Brianza ha integrato con due nuovi ingressi la segreteria territoriale: Rosanna Tremola e Cristina Landini.

Rosanna Tremola, delegata storica della Canali, era funzionaria presso la Filitem brianzola, mentre Cristina Landini proviene dalla Rsu della Thermo Fisher in cui è dipendente dal 2011.

La Filitem è la categoria della Cgil che organizza e tutela le lavoratrici e i lavoratori di alcuni importanti comparti dell'industria, dell'artigianato, dell'energia e dei servizi ad alta rilevanza tecnologica. Tra i settori in maggiore espansione nell'ambito di questa ampia categoria c'è certamente la chimica farmaceutica, un distretto che in Brianza occupa 5mila addetti con importanti realtà produttive, tra cui alcune aziende impegnate nel contrasto alla diffusione del virus e in fase di produzione di vaccini anti-Covid.

L'assemblea è stata anche l'occasione per la Filitem per fare una ricognizione sullo stato del lavoro in Brianza. «Abbiamo fatto il punto della situazione all'interno del territorio e abbiamo condiviso le preoccupazioni in merito alle difficoltà del settore tessile, soprattutto in vista del possibile sblocco dei licenziamenti - ha spiegato il segretario della Filitem brianzola Ermanno Donghi - Mentre siamo favorevolmente interessati allo sviluppo del settore farmaceutico che sempre più in questo territorio conferma la propria crescita».

Rimbalzo della produzione, anche se il gap rispetto al 2019 è ancora ampio La manifattura ha ripreso a correre In Brianza resta il nodo occupazione

MONZA (nsr) La produzione manifatturiera in Lombardia cresce di più rispetto a quella italiana. E la Brianza non è da meno: anche se corre meno rispetto ad altre province lombarde. Al tempo stesso prosegue l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere del Nord Ovest, con una migliore aspettativa di produzione e ordini sia per il mercato interno che per quello estero. L'altra faccia della medaglia è, però, il (forte) calo dell'occupazione dei giovani nel 2020 che si traduce in parte in disoccupazione, ma soprattutto ingrossa le fila dei Neet.

Sono questi alcuni dei dati evidenziati nella ricerca del Centro Studi di Assolombarda e che evidenzia una robusta ripresa rispetto ai primi mesi della pandemia. La produzione manifatturiera in Lombardia nel primo trimestre 2021, infatti, è rimbalsata del +8,7% rispetto al 2020, ma se si

prendono come riferimento i livelli medi del 2019 nel primo trimestre di quest'anno persiste un divario da colmare rispetto al pre-Covid del -2,3%. Il gap lombardo è più contenuto rispetto a quello italiano, -3,4%, ma superiore al -1,6% del Baden-Württemberg e al -1,2% della Catalogna.

Il clima di fiducia ad aprile è ancora in aumento: salgono, infatti, gli ordini sia per il mercato interno che per quello estero e le attese di domanda e di produzione per i prossimi tre-quattro mesi rimangono sui massimi da fine 2018. L'indice di fiducia è in forte incremento in Spagna e Francia e, grazie a ordini in sensibile aumento e aspettative di produzione su livelli senza precedenti, in straordinaria accelerazione in Germania.

Per quanto riguarda i servizi si registra una sostenuta risalita in aprile, sia nei Paesi europei sia nel

Nord Ovest, dove si porta in prossimità dello zero, superando di 3 punti percentuali i livelli di inizio 2020 e distanziando l'Italia (ancora su valori negativi con un gap di 12 punti rispetto al pre Covid, un dato su cui gravano i servizi turistici che segnano un -46% rispetto al livello di inizio 2020).

Migliora anche la fiducia dei consumatori, in particolare nel Nord Ovest dove aumenta soprattutto la componente relativa al clima personale, ma anche quella relativa al clima economico del Paese.

L'occupazione

Sul fronte del mercato del lavoro per i giovani, la crisi pandemica ha provocato un incremento della disoccupazione e della quota di Neet (coloro che non hanno né cercano lavoro e non frequentano un corso di aggiornamento). In uno scenario in cui i giovani in Lombardia scon-

tavano un preoccupante differenziale nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali rispetto alle regioni tedesche (21,6% l'occupazione dei 15-24enni lombardi nel 2020, contro oltre il 50% in Bayern e Baden-Württemberg), il tasso di disoccupazione giovanile in Lombardia, infatti, sale al 19,2% (dal 18,3% nel 2019), circa 15 punti percentuali in più rispetto al 4,8% del Bayern, ma altrettanto in meno rispetto al drammatico 34% della Catalogna. Con riferimento ai NEET in Lombardia nel 2020 l'incidenza sul totale dei 15-24enni balza al 15,7% (dal 12,6% nel 2019), invertendo la faticosa discesa dai picchi toccati a causa della precedente crisi.

La Brianza

Dalla seconda metà del 2020 la ripresa del manifatturiero monzese prosegue veloce, ma la produzione nel primo trimestre 2021 rimbalsa meno che nella media lombarda: +7,8% rispetto a un anno prima (+8,7% nel totale regionale). Rispetto al primo trimestre 2019 l'attività industriale è ancora sotto del -5,1%, resta quindi un ampio gap da colmare che sconta tuttavia il confronto con un inizio 2019 molto elevato.

Mercato del lavoro in grave difficoltà per i giovani del territorio. Nel 2020 a Monza il tasso di occupazione giovanile rimane al 15,4% e si conferma quindi ben al di sotto della media regionale del 21,6%. A questo si aggiunge che nell'anno della pandemia il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 anni è sceso più che nel totale della popolazione provinciale, evidenziando un effetto scoraggiamento ancora più marcato. Infine, il tasso di disoccupazione giovanile, al 28,0%, è superiore di quasi dieci punti percentuali a quello lombardo (19,2%).

Le ore di cassa integrazione a marzo 2021 raggiungono i 9,2 milioni, il livello autorizzato più elevato da maggio 2020, ma nel complesso del primo trimestre 2021 il monte ore diminuisce del -23,8% rispetto a fine 2020.

Il servizio è messo in campo dalle associazioni Alisei e Auser Insieme San Rocco Sportello d'assistenza in presenza

MONZA (nsr) Basta suggerimenti on line, d'ora in poi i confronti potranno tornare a essere in presenza.

Da mercoledì lo Sportello di Assistenza digitale, il servizio messo in campo dalle associazioni Alisei e Auser Insieme San Rocco, oltre che attraverso i numeri di telefono dedicati, si farà anche in presenza, se necessario. Il mercoledì dalle 14 alle 17 nella sede di Auser di Arcore in via Sant'Apollinare 1 (348.6244580), il giovedì dalle 10 alle 13 a Monza in via Gabriele d'Annunzio 35 (348.6241551) e sempre il giovedì, ma dalle 14 alle 16, a Cesano Maderno, nella sede dell'associazione Diritti Insieme in via Riccione 21, al Villaggio Snia (345.2330317).

Si rafforza, dunque, lo spazio di assistenza dedicato a tutti coloro che hanno bisogno di un supporto per l'utilizzo delle nuove tecnologie. Lo Sportello di Assistenza Digitale è stato progettato per aiutare gli anziani, ma non solo, che faticano ad utilizzare il pc, lo smartphone o il tablet, ma hanno

anche bisogno di supporto per utilizzare le risorse del web: utilizzo di applicazioni, comunicazioni con la Pubblica Amministrazione, alfabetizzazione digitale.

Lo Sportello di Auser e Alisei è gratuito e l'iniziativa è inserita nell'ambito del progetto «Integra» approvato e finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso regione Lombardia.

«Il divario digitale è un fattore di disparità sociale: chi non ha le competenze digitali o gli strumenti tecnologici per accedere alle risorse del web sconta svantaggi economici, sociali e culturali - rimangono i responsabili delle due associazioni - La pandemia ha messo in luce anche questo fattore di disuguaglianza: durante il lockdown, infatti, c'era chi poteva comunicare, lavorare e studiare e chi era più solo. Sulla base di quanto osservato nella fase più dura di questa emergenza sanitaria, abbiamo ritenuto importante sviluppare nuove progettualità capaci di rispondere a un bisogno emergente».



Alcuni dei volontari in azione per l'iniziativa «Dona Una Spesa»: in Brianza sono state raccolte oltre 4 tonnellate di cibo

E' stata un successo l'iniziativa «Dona Una Spesa» Dodici tonnellate di cibo per i bisognosi

MONZA (nsr) Oltre 12 tonnellate di cibo che saranno ora destinate a persone bisognose.

Ha avuto un successo straordinario l'iniziativa «Dona Una Spesa», la raccolta di generi alimentari per le famiglie in difficoltà economica: nelle province di Monza e Brianza, Lecco e Sondrio sono state raccolte 12,77 tonnellate di generi alimentari non deperibili come olio, tonno, legumi, carne in scatola, pasta, farina, biscotti, merendine, zucchero, alimenti per bambini ma anche prodotti per l'igiene personale.

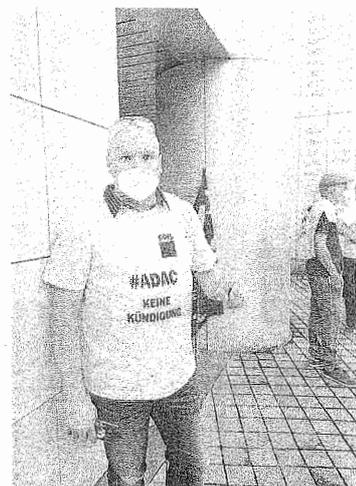
Nello specifico, in provincia di Monza e Brianza sono stati raccolti 4,456 tonnellate di derrate alimentari nelle sette collette attivate, in provincia di Lecco oltre cinque tonnellate in nove collette e in provincia di Sondrio oltre 3 in sette collette.

Sono dunque centinaia le famiglie in difficoltà dei nostri territori che riceveranno il frutto di questa iniziativa di solidarietà. E centinaia i volontari che si sono mobilitati nelle 23 collette.

«Un enorme grazie a tutti i volontari che si sono resi come sempre disponibili e a tutti i cittadini che hanno scelto di fare una spesa solidale - hanno rimarcato dal Centro servizi per il volontariato - Come Csv siamo fieri di aver partecipato per la prima volta a questa iniziativa e di aver aiutato le associazioni a coordinarsi e a partecipare».

Sino al 16 giugno, nei punti vendita che hanno aderito, sarà possibile continuare a sostenere la raccolta alimentare «La spesa solidale»: il ricavato sarà destinato alle associazioni locali impegnate nella lotta alla povertà, per l'acquisto di beni di prima necessità a favore di persone bisognose.

Qui a fianco i lavoratori della «Adac» in via Borgazzi ieri, lunedì, durante la mobilitazione. A destra Matteo Moretti della Filcams Cgil



Ci sono una sessantina di lavoratori impiegati in via Borgazzi, dove l'azienda è presente dal 1975. Ora la volontà di spostare all'estero i servizi

Adac delocalizza e ne fanno le spese i monzesi

Ieri, lunedì, la mobilitazione. «Vengono premiati per la loro efficienza, ora venti rischiano il posto e in futuro potrebbe chiudere tutto»

MONZA (cdl) Ogni anno vengono premiati per la loro efficienza nel risolvere piccole e grandi problematiche in cui incorrono i turisti tedeschi che seguono con professionalità e attenzione.

Oltre al danno per i lavoratori della «Adac» di via Borgazzi è quindi arrivata la beffa quando hanno scoperto che l'azienda tedesca per cui lavorano avrebbe «sacrificato» almeno una ventina di posti di lavoro in Italia, nella sede monzese, per spostare i servizi all'estero.

Insomma, l'ennesima delocalizzazione a favore del risparmio, di cui i lavoratori monzesi finiscono per farne le spese. Per lo più di tratta si donne sui 40 anni (con famiglie a carico) quelle su cui si abatteranno le ripercussioni di questa decisione. Ma il rischio - come ha spiegato Matteo Moretti, sindacalista della Filcams Cgil che li segue - è che a questi lavoratori

in futuro se ne possano aggiungere altri. E che questo sia solo il primo passo per chiudere quella di via Borgazzi 25-27 che è l'unica filiale italiana dell'Adac tedesca, una società che associa gli automobilisti in Germania e garantisce loro servizi e assistenza nei viaggi all'estero attraverso il supporto delle filiali europee.

La ditta esiste a Monza dal 1975 e oggi impiega 66 lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato, alcuni di loro con un contratto part-time verticale stagionale legato alla maggior affluenza dei turisti tedeschi nella nostra penisola in alcuni momenti dell'anno.

Ieri, lunedì, davanti ai cancelli i lavoratori hanno organizzato un momento di agitazione, con quattro ore di sciopero e un presidio davanti all'azienda. «Quello che

si chiede sostanzialmente è di cambiare un piano sbagliato, di non delocalizzare e licenziare - spiega Moretti che era a fianco dei lavoratori che hanno fatto sentire la loro voce con bandiere, cori e volantini - In questi anni la filiale italiana è cresciuta in

Gli anni 2020 e 2021 sono stati caratterizzati da una flessione molto importante del flusso turistico. Da qui l'impatto sul servizio

numero di occupati e il livello del servizio attraverso le competenze e le professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori è stato molto apprezzato dalla casa madre tedesca e dal riscontro degli associati».

Il problema principale, anche qui, è stato la pandemia. Gli anni 2020 e 2021, infatti,

sono stati caratterizzati da una flessione molto importante del flusso turistico che ha in alcuni periodi azzerato le partenze così da portare agli ammortizzatori sociali.

«Nel 2020 è stato annunciato un piano di ristrutturazione che, nonostante la Pandemia, è stato confermato e prevede un impatto molto pesante in termini di trasferimenti di attività dall'Italia e di conseguenza sui livelli occupazionali - continua

Moretti - E in particolare le attività dell'Amministrazione, che impiegavano 3 lavoratrici, vengono riportate in Germania; le attività di primo intervento telefonico in alta stagione verranno svolte dalla Grecia, riducendo l'impiego dei lavoratori stagionali; le attività di as-

sistenza sanitaria, che prevedono un livello di competenze elevato per le 10 persone impiegate, verranno trasferite completamente in Spagna dal marzo del 2022 e infine le attività svolte in orario notturno dalla filiale italiana saranno svolte dalle altre filiali».

Il risultato è che tra le 15 e le 20 persone impiegate a Monza perderebbero il posto di lavoro in un momento difficilissimo dal punto di vista sociale ed economico per la crisi generata dalla pandemia.

Eppure le ripercussioni, secondo i sindacati, ci sarebbero anche sui servizi erogati. «Crediamo anche che il livello di qualità offerto ai soci Adac tedeschi, garantito dall'assistenza diretta delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, con questo piano venga compromesso poiché interloquire a tutela del socio con enti, strutture sanitarie, of-

ficine di riparazione, fornitori sul territorio italiano non può essere fatto con la stessa efficacia dalle altre filiali per esperienze e competenze culturali consolidate in molti anni».

Ma ci sarebbe anche un risvolto «politico» nei rapporti tra Italia e Germania. «Adac Service Italia ha usufruito e sta tuttora usufruendo degli ammortizzatori sociali Covid, mentre in Grecia e in Spagna viene assunto nuovo personale stagionale e fisso per svolgere proprio le attività che vengono trasferite dall'Italia, senza che le stesse siano ridotte, se non temporaneamente a causa della Pandemia come in tutta Europa e nel mondo».

Da qui la richiesta di tutelare i posti di lavoro italiani che i lavoratori coi sindacati hanno ribadito anche in una missiva inviata al presidente tedesco Reinicke.

Diana Cariani

Molto bene costruzioni e industria, leggermente sotto commercio e servizi

La buona notizia è che i posti di lavoro sono aumentati in tutti gli ambiti economici

MONZA (nsr) Una buona notizia, con la speranza che sia un dato destinato a consolidarsi.

L'analisi settoriale evidenzia, infatti, che tutti gli ambiti economici presentano saldi occupazionali positivi. Il confronto con il 2020 mostra per le costruzioni una crescita della resilienza di 5,9 punti percentuali

attestandola al 8,2%, mentre l'industria registra un incremento del +6,8 punti percentuali, portando il valore dell'indicatore al 3,7%. Il commercio e i servizi invece, pur presentando una resilienza positiva (+4,5%) fanno registrare una diminuzione dell'indicatore di 1,6 punti percentuali.

L'analisi delle mansioni eviden-

zia che quelle a cui sono associate le maggiori uscite dal mercato del lavoro sono di tipo energetico (professioni con know-how prevalentemente manuali), caratterizzate da bassi o nulli livelli di specializzazione, mentre le mansioni che mostrano le migliori performances occupazionali sono di tipo cognitivo.

L'analisi dei movimenti del lavoro somministrato evidenzia che la resilienza associata a tali tipologie di rapporti di lavoro, nel 2021 (primo trimestre), è simile a quella dell'anno precedente. Il dato del 2020, tuttavia, non risentiva ancora degli effetti occupazionali della pandemia di vampata in Italia solo a metà

marzo, dunque il 2021, in termini di resilienza, è tornato ai livelli di pre - lockdown.

E c'è anche da rimarcare che il numero di movimenti del 2021 è nettamente inferiore rispetto a quelli del 2020. Gli avviamenti di quest'anno sono, infatti, il -20,5% rispetto a quelli del 2020, mentre le cessazioni sono il -20,6%.

SONO

stria registra un incremento del +6,8 punti percentuali, portando il valore dell'indicatore al 3,7%. Il commercio e i servizi invece, pur presentando una resilienza positiva (+4,5%) fanno registrare una diminuzione dell'indicatore di 1,6 punti percentuali.

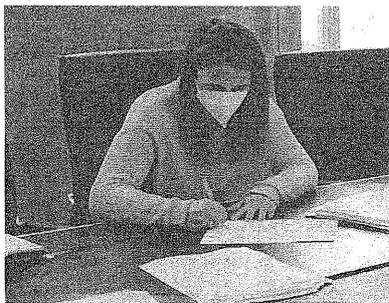
L'analisi delle mansioni evidenzia che quelle a cui sono associate le maggiori uscite dal mercato del lavoro sono di tipo energetico, caratterizzate da bassi o nulli livelli di specializzazione, mentre le mansioni che mostrano le migliori performances occupazionali sono di tipo cognitivo.

L'analisi dei movimenti del lavoro somministrato evidenzia che la resilienza associata a tali tipologie di rapporti di lavoro, nel 2021 (primo trimestre), è simile a quella dell'anno precedente. Il dato del 2020, tuttavia, non risentiva ancora degli effetti occupazionali della pandemia, dunque il 2021, in termini di resilienza, è tornato ai livelli di pre - lockdown. Il numero di movimenti del 2021 è nettamente inferiore rispetto a quelli del 2020. Gli avviamenti di quest'anno sono il -20,5% rispetto a quelli del 2020, mentre le cessazioni sono il -20,6%.

«L'appuntamento nell'ambito del tavolo di concertazione provinciale ci sta aiutando a tenere monitorati i trend in corso, soprattutto quelli relativi al registro delle comunicazioni obbligatorie - ha rimarcato il vice presidente provinciale **Riccardo Borgonovo** - Abbiamo anche presentato i dati di Afol Monza e Brianza relativi allo stato di avanzamento del reddito di cittadinanza come ulteriore tassello di conoscenza di un mercato che dà ancora segnali di sofferenza».

L'esperienza di Muggiò

«Si combatte con la burocrazia per farli rendere utili»



Anna Franzoni, assessore a Muggiò

MUGGIÒ (gsb) Poco meno della metà sono impiegati in lavori di volontariato. Sono 28 a Muggiò i percettori di Reddito di cittadinanza che devono lavorare presso l'Ente o fare volontariato, mentre sono 33 quelli che pur percependo il contributo sono stati dichiarati esenti come ci ha spiegato, **Anna Franzoni**, assessore alle Politiche sociali e presidente di Ambito nel Consorzio Desio Brianza. «Il numero dei percettori al momento rimane invariato - ha detto - I cosiddetti Puc, progetti utili alla collettività, erano stati attivati nelle scuole per la sorveglianza degli accessi, in Comune nell'Ufficio servizi sociali e alloggi e per le manutenzioni e come supporto».

Il lockdown e le indicazioni nazionali hanno però congelato tutto e Villa Casati sta ripartendo con i progetti affrontando i cavilli burocratici. «Stiamo ricominciando con enormi difficoltà burocratiche che invece di rendere questi progetti veramente utili per il beneficiario e la collettività arrivano a creare disagi per entrambe - ha detto l'assessore - Parlo ad esempio delle interruzioni per scadenza e rinnovo del Reddito di cittadinanza con l'impossibilità di rendere continuativi e fluidi i progetti e con una conseguente perdita di tempo per tutti». A questo si aggiunge anche la continua verifica dell'idoneità dei possessori del Reddito di cittadinanza, ovvero la differenza tra chi lo deve fare e chi è in grado di fare il lavoro. «Seppur con queste difficoltà l'Ufficio dei Servizi sociali del Comune in collaborazione con il Consorzio Desio Brianza sta continuando il percorso sia cercando di attivare le postazioni "Puc" sul territorio sia facendo colloqui con i beneficiari per assegnare loro un progetto coerente con le competenze individuali di ciascuno», ha spiegato Franzoni.

Parla il sindaco di Concorezzo

«Meccanismo ancora da perfezionare, ma bilancio positivo»

CONCOREZZO (ssi) Bilancio in positivo per un'esperienza che potrà essere sicuramente ripetuta in futuro. Sono diversi i percettori di reddito di cittadinanza che negli ultimi mesi sono stati impiegati con profitto dall'Amministrazione comunale di Concorezzo: «Posso ritenermi soddisfatto, tutto è andato per il verso giusto - spiega il sindaco **Mauro Capitanio** - Ovviamente qualche meccanismo è ancora da oliare, ma è normale che sia così: è una macchina che è appena partita e che deve ancora mettersi del tutto in moto». Nello specifico, i percettori di reddito di cittadinanza sono stati impegnati in diverse attività: «Alcuni hanno seguito il progetto "Concorezzo pulita", ossia si sono occupati della raccolta di piccoli rifiuti abbandonati in paese - continua Capitanio - Altri invece hanno svolto operazioni di monitoraggio all'ingresso di edifici pubblici come scuole o biblioteca». La proposta è stata accolta con favore dai soggetti interessati: «Per loro è stato un modo di ritrovare un po' di socialità dopo tanti mesi passati a casa. Una sorta di re-inserimento nella società». Come detto, tuttavia, non sono mancate alcune criticità. Soprattutto per quanto riguarda le procedure di «ingaggio» dei percettori: «Il meccanismo non è ancora sufficientemente fluido e spesso la burocrazia non agevola le procedure - conclude il primo cittadino di Concorezzo - Sarebbe poi importante allargare la proposta anche ai privati così da agevolare anche un possibile re-inserimento in ambito lavorativo, oltre che sociale».



Il sindaco di Concorezzo Mauro Capitanio

Interviene l'assessore di Desio

«E' stata un'opportunità, ma ha fatto emergere bisogni ben più gravi»



L'assessore alle Politiche sociali di Desio, Paola Buonvicino

DESIO (drb) In un anno l'ambito dei sette Comuni gestito dal Consorzio Desio Brianza ha avuto 2334 domande. Di queste 1164 sono stati i nuclei famigliari assegnati alle assistenze sociali d'ambito, perché oltre al lavoro erano altri i bisogni, 464 sono i nuclei assegnati ai centri per l'impiego per la ricerca di un lavoro. Dai dati 20 nuclei hanno avuto problemi di emergenza abitativa, il 30 per cento hanno al loro interno persone con disabilità fisica, psichica o intellettuale, il 32 per cento almeno un minore, con una situazione di povertà educativa. Dati che hanno fatto dire all'assessore alle Politiche sociali del Comune di Desio, **Paola Buonvicino** che «il reddito di cittadinanza è stato un'opportunità. E' stato possibile così capire che il lavoro è solo una delle problematiche. Come servizi abbiamo così proceduto con la presa in carico. Siamo potuti intervenire per un aiuto ulteriore, con percorsi formativi adeguati, con tirocini e inserimenti in contesti dell'Amministrazione comunale e del terzo settore». Uno dei punti per l'assessore riguarda proprio la «possibilità di un affiancamento per la qualificazione per poi riuscire ad avere più opportunità nel mondo del lavoro. Sono, comunque, persone che hanno bisogni complessi». In linea con la lettura a livello nazionale: «E' stato un ammortizzatore sociale, perché il nostro mercato del lavoro non è così accogliente rispetto a chi ha poche qualifiche. In ogni caso è evidente che la parte relativa al lavoro non è stata prioritaria, occorrerà quindi potenziare altri strumenti, per noi lasciati all'ingegno dei Comuni. Con il Codebri siamo riusciti a lavorare bene, ma sarebbe importante dotare i Comuni di ulteriori finanziamenti e strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS Sfiata quota 5mila persone. L'importo medio è di 527 euro, in crescita rispetto agli ultimi due anni

In Brianza aumentano i percettori del Reddito di cittadinanza

MONZA (nsr) In Brianza si fa sempre più ricorso al Reddito di cittadinanza a dimostrazione di come la crisi non sia ancora passata.

Secondo le analisi di Afol, infatti, è una curva in salita quella che descrive la distribuzione del Reddito di cittadinanza nella nostra provincia: solo nei primi 4 mesi del 2021 sale a 88,5% e a 85,2% la percentuale rispettivamente dei nuclei e delle persone coinvolte. Tra il 2019 e il 2020 si era registrata una crescita pari a +46,8% (nuclei) e + 41,5% (persone): un segnale che nel corso dell'anno il numero dei percettori dell'Rdc supererà la quota del 2020, evidenziando un innalzamento dei livelli di povertà nel territorio.

Un trend che emerge anche dalla lettura

dei dati relativi agli importi medi mensili dell'Rdc: ammonta a 527,24 euro che per il 2021 segna una crescita dell'11% rispetto al 2019 e del 4,4% rispetto al 2020 portando la Provincia MB al terzo posto nella classifica regionale dopo Varese e Pavia.

Al 31 marzo 2021 sono 4.799 i percettori del Reddito di cittadinanza in Brianza rispetto a 1.041.228 nazionali e 72.416 della Lombardia.

Nel periodo compreso tra il 30 aprile 2019 e il 30 aprile 2021 sono stati convocati 4.733 beneficiari di cui 3.700 si sono presentati al primo appuntamento, 1.410 hanno sottoscritto un Patto di Servizio, 844 sono stati esclusi, 652 sono stati esonerati, 181 sono stati valutati come possibile Patto per l'in-

clusione.

Il 55% delle persone che si sono presentate al primo appuntamento è rappresentato da donne.

Per quanto riguarda le fasce di età coinvolte si segnala la percentuale più alta, pari al 38%, nella fascia over-45; scende al 29% tra i 30 e i 45; si attesta al 20% tra i 18 e i 24 mentre la fascia tra i 25 e i 29 è la più bassa con il 13%.

Il 72% dei «presi in carico» è di nazionalità italiana, il 23% extra Europa e il 5% è rappresentata da membri UE.

Settantanove beneficiari, sui 148 richiesti degli Ambiti, sono stati avviati ai Puc, Progetti di pubblica utilità: 11 progetti sono in corso, 15 si sono conclusi, 5 sono stati sospesi e i restanti 48 sono in attesa assegnazione e/o

conclusione del corso sulla sicurezza.

Ma che lavoro fatto i percettori del Reddito di cittadinanza? Le principali mansioni svolte nei Comuni di residenza sono sorveglianza per le attività di pre e post scuola e sui trasporti pubblici, apertura e chiusura dei parchi pubblici, pulizia e decoro urbano, pulizia delle strade e dei parchetti, organizzazione dell'agenda delle vaccinazioni, rilevazione della temperatura corporea presso le strutture comunali e supporto alla sanificazione degli ambienti, mantenimento degli spazi verdi, attività di informazione rivolta agli studenti e alle famiglie per indicare percorsi di accesso alle scuole e attività amministrativa a supporto degli uffici comunali.

Maria Paola Galbiati, Paola Giovanazzi, Alessandro Maiocchi e Serafina Romano riceveranno la Stella al merito

I nuovi maestri del lavoro

MONZA (aar) La città può vantare quattro nuovi Maestri del Lavoro. Si tratta di **Maria Paola Galbiati, Paola Giovanazzi, Alessandro Maiocchi e Serafina Romano** che riceveranno la Stella al merito del Lavoro.

L'importante riconoscimento alla professionalità, all'ingegno e all'impegno profuso sul lavoro è stato accolto con soddisfazione dai quattro monzesi premiati come Maria Paola Galbiati che ha dedicato la sua intera vita lavorativa all'interno della St Microelectronics di Agrate Brianza, dove opera da quarant'anni e dove ricopre un ruolo dirigenziale. «E' stata una soddisfazione a coronamento dei quarant'anni trascorsi in azienda - ha spiegato - In più l'azienda quest'anno ha ricevuto anche il riconoscimento "Milestone" grazie alla tecnologia Bcd, e quindi c'è ancora più soddisfazione».

La tecnologia Bcd ha permesso di installare su un unico pezzo di silicio tre differenti componenti rendendola estremamente importante per diverse applicazioni da quelle per le automobili a quelle per gli smartphone per arrivare alle apparecchiature in ambito sanitario.

«Il Milestone è un riconoscimento molto importante - ha aggiunto - Basti pensare che nel suo elenco ci sono le invenzioni della batteria di Volta e del telegrafo di Marconi».

Paola Giovanazzi ha invece svolto gran parte della sua attività lavorativa all'Ibm dove ha operato per 42 anni prima di andare in pensione nel gennaio di quest'anno. «Per me stato un grande orgoglio ricevere questo riconoscimento - ha osservato - Importante perché all'epoca non era facile e soprattutto scontato per una donna e madre riuscire a conciliare famiglia, (ha due figlie, ndr), e carriera. Sono riuscita a farlo grazie al sostegno della mia famiglia e di mio marito. Giovanazzi è entrata all'Ibm a vent'anni quando fre-



Maria Paola Galbiati



Paola Giovanazzi



Serafina Romano



Alessandro Maiocchi

quentava l'Università che successivamente ha lasciato.

«Successivamente sono andata in un'altra azienda ma poi mi hanno richiamato e sono tornata all'Ibm occupandomi di vari progetti e non sono più uscita dall'azienda fino alla pensione». L'ex dirigente ha espresso anche soddisfazione per il fatto di essere stata segnalata per il riconoscimento come Maestro del Lavoro. «Lo hanno fatto quando ero già andata in pensione - ha concluso - E quindi avrebbero potuto anche farne a meno. La cosa mi ha fatto piacere».

Tra i nuovi Maestri del Lavoro c'è anche Serafina Romano impiegata dal 1993 alla Sda Express Courier di Monza, dove si occupa di amministrazione.

«Sono entrata in Sda nel 1993 - ha spiegato - Non mi aspettavo questo riconoscimento, ma ovviamente sono rimasta molto contenta».

Per Romano la Sda ha rappresentato gran parte dell'attività lavorativa.

«Prima avevo fatto diversi lavori ma niente di particolarmente importante - ha spiegato - Poi sono arrivata alla Sda e sono rimasta occupandomi dell'amministrazione». La nomina a Maestro del Lavoro è stato motivo di soddisfazione anche per Alessandro Maiocchi, dirigente della Bracco di Milano.

Anche per lui l'azienda farmaceutica ha rappresentato la totalità della vita lavorativa. Maiocchi opera alla Bracco da trent'anni en-

trando il giorno dopo il congedo dal servizio militare.

«Sono soddisfatto del riconoscimento - ha spiegato - Anche perché l'averlo ottenuto significa che quello che ho fatto è stato apprezzato non solo da chi mi ha segnalato ma anche da chi ha ricevuto la segnalazione e avrebbe potuto essere anche pensarla diversamente. Si tratta quindi di un riconoscimento su due livelli diversi ed è una cosa che mi ha fatto assolutamente piacere. Dirigente della Bracco Maiocchi è entrato nell'azienda farmaceutica dopo aver ottenuto la laurea in Chimica industriale. «Dopo la laurea ho fatto il servizio militare - ha aggiunto - Il giorno dopo il congedo ho iniziato a lavorare alla Bracco con cui avevo già preso dei contatti

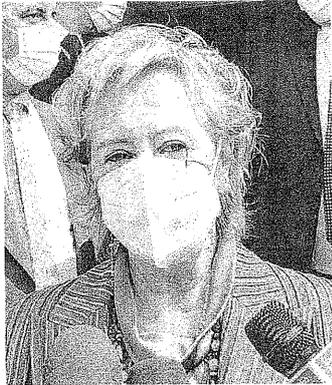
e sono sempre rimasto in azienda. Non sono ancora così anziano e quindi penso che avere ancora qualche cartuccia da sparare».

Al momento non è ancora stata stabilita la data in cui si terrà la cerimonia di consegna della Stella al Merito del lavoro per gli anni 2020 e 2021. I quattro nuovi Maestri del Lavoro monzesi fanno parte dei 108 nominati per la Regione Lombardia. Oltre a loro, in provincia di Monza e Brianza hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento anche il lissonese **Angelo Bernasconi**, il vimerchiese **Luigi Frigerio**, la limbiatese **Anna Luigia Angela Murgolo**, l'arcorese **Daniela Zambelli** e il basanese **Carlo Zecchini**.

Adriano Aldeghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da mercoledì sera partite le prenotazioni: ampliata la platea dei destinatari seguendo le indicazioni ai Aifa Vaccinazioni: via libera anche per i dodicenni Sempre più probabile l'ipotesi della terza dose

(gfm) In principio erano i sedicenni. Poi, con una comunicazione improvvisa, la Lombardia ha ampliato la platea dei vaccinandoli a poche ore dall'avvio dell'ultima fase di prenotazioni. Dalla mezzanotte a cavallo tra martedì 1 e mercoledì 2 giugno, infatti, era prevista la partenza dell'ultima tranche di prenotazioni per i vaccini anti-Covid, quella della fascia 16-29 anni. Nel pomeriggio di martedì, però, all'improvviso è arrivato un rinvio di qualche ora (il termine è stato spostato alle 23 di mercoledì), motivato dalla necessità di allargare il numero di coloro che possono prenotarsi.



europaea per i medicinali) ha dato il suo ok venerdì della scorsa settimana e Aifa (l'agenzia italiana del farmaco) ha recepito l'indicazione da lunedì, dando il via libera per la somministrazione anche in Italia, dove sono 8,5 milioni gli adolescenti compresi nella fascia d'età 12-15 anni.

Ipotesi terza dose

Intanto si fa sempre più strada l'ipotesi di una terza dose di vaccino, come possibile richiamo per poter coprire meglio le varianti del Covid. L'apertura a un'eventualità di questo tipo è arrivata domenica scorsa dal ministro della Salute **Roberto Speranza**, ospite della trasmissione «Che tempo che fa». Non che fosse un mistero o una sorpresa: sia a livello nazionale sia europeo non sono mancati accenni e segnali che non basterà il «primo giro» di vaccinazioni per mettersi il Coronavirus alle spalle. E non a caso l'Europa ha finalizzato con Pfizer un contratto per l'acquisto di ulteriori 900 milioni di dosi più un'opzione per altrettante da consegnare entro il 2023, abbastanza per coprire tutta la popolazione europea.

Ma volendo guardare oltre i semplici annunci è lecito domandarsi in che modo e con quali tempi questi richiami verranno somministrati. Ci saranno ancora i grandi hub che abbiamo imparato a conoscere o si studieranno soluzioni alternative? Aziende, dai medici di base e nelle farmacie che possano soddisfare tutta la domanda una volta conclusa la corsa per l'immunità di gregge. Probabile pertanto che a fine giugno Palazzo Lombardia presenti al commissario straordinario la propria campagna di richiami invernali, che coinvolgerebbero in prima battuta chi ha ricevuto per primo il vaccino: personale sanitario e anziani con più di 80 anni.

espositivi che vivono di fiere ed eventi, ora che tornano possibili.

La soluzione, accennata da più parti, è di strutture di piccole-medie dimensioni affiancate da punti di somministrazioni diffusi nelle

aziende, dai medici di base e nelle farmacie che possano soddisfare tutta la domanda una volta conclusa la corsa per l'immunità di gregge.

Probabile pertanto che a fine giugno Palazzo Lombardia presenti al

commissario straordinario la propria campagna di richiami invernali, che coinvolgerebbero in prima battuta chi ha ricevuto per primo il vaccino: personale sanitario e anziani con più di 80 anni.

Vedano sfonda il 60 per cento, bene Carate, Besana e Villasanta Lo stato della campagna vaccinale

Comune	Popolazione target	Percentuale Prima dose su popolazione	Numero prime dosi	Numero seconde dosi
Agrate Brianza	13.159	48,68%	6.406	2.681
Aicurzio	1.824	50,82%	927	346
Albate	5.519	53,96%	2.978	1.084
Arcore	15.689	50,11%	7.872	3.376
Barlassina	6.102	54,31%	3.314	1.432
Bellusco	6.374	49,81%	3.175	1.357
Bernareggio	9.558	49,38%	4.720	1.929
Besana in Brianza	13.604	58,99%	8.025	3.378
Biassono	10.615	56,34%	5.980	2.607
Bovisio-Masciago	14.221	50,21%	7.140	3.094
Briosco	5.260	56,08%	2.950	1.152
Brugherio	29.801	50,99%	15.196	6.700
Burago di Molgora	3.702	50,54%	1.871	760
Busnago	5.762	45,45%	2.619	1.191
Campearada	1.857	50,46%	937	382
Caponago	4.326	45,89%	1.985	834
Carate Brianza	15.464	56,24%	8.697	3.842
Carnate	6.620	52,58%	3.481	1.342
Cavenago di Brianza	6.305	44,95%	2.834	1.180
Ceriano Laghetto	6.659	49,74%	2.815	1.170
Cesano Maderno	32.853	49,91%	16.397	7.177
Cogliate	7.266	52,68%	3.828	1.484
Concorezzo	13.536	51,23%	6.934	2.972
Cornate d'Adda	9.140	47,93%	4.381	2.008
Correzzana	2.568	52,65%	1.352	510
Desio	35.702	54,15%	19.381	7.738
Giussano	22.132	51,32%	11.359	4.775
Lazzate	6.685	52,39%	3.502	1.341
Lentate sul Seveso	13.869	52,73%	7.313	3.135
Lesmo	7.293	49,91%	3.640	1.479
Limbiante	30.023	46,98%	14.105	6.208
Lissone	39.045	50,99%	19.909	8.761
Macherio	6.293	53,96%	3.396	1.437
Meda	20.107	54,54%	10.966	4.734
Mezzago	3.710	45,42%	1.685	704
Misinto	4.768	51,34%	2.448	935
Monza	107.263	53,49%	57.371	27.463
Muggiò	19.953	51,44%	10.264	4.320
Nova Milanese	19.738	51,56%	10.177	4.057
Ornago	4.491	47,56%	2.136	864
Renate	3.509	58,76%	2.062	860
Roncello	3.838	43,02%	1.651	653
Ronco Briantino	3.121	52,07%	1.625	660
Seregno	38.782	54,81%	21.255	8.780
Seveso	20.354	49,4%	10.055	4.353
Sovico	7.104	57,81%	4.107	1.617
Sulbiate	3.739	47,71%	1.784	676
Triuggio	7.433	57,63%	4.284	1.705
Usmate Velate	8.924	49,76%	4.441	1.697
Varese	11.541	52,01%	6.002	2.629
Vedano al Lambro	6.666	60,49%	4.032	1.952
Veduggio con Colzano	3.700	58,62%	2.169	843
Verano Brianza	7.887	53,11%	4.189	1.750
Villasanta	12.096	55,59%	6.724	2.951
Vimercate	22.620	54,14%	12.247	5.483

Vaccini anche per i dodicenni

Il 10 maggio l'Fda (Food and drug administration, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, dipendente dal Dipartimento della salute e dei servizi umani degli Stati Uniti d'America) aveva approvato i vaccini

0
ra
itare
o va
de-
esto
on-
ha
rlo
mo
on-
egli
o il
vor-